

menti anteriori al 225 danno risultati che salgono e scendono [115]. Le basse cifre del 275 e 247 rivelano l'azione delle guerre sanguinose con Pirro e Cartagine. Quando, viceversa, salgono rapidamente, si ha in precedenza un notevole allargamento del territorio. Così la guerra con i Latini — premessa l'attendibilità de' dati tramandati — ha accresciuta la cittadinanza di 90000 persone. La conquista della Sabina portò un aumento di 40000, quella della Marca gallica di 15000, la conquista del Piceno di 21000. A partire dalla depressione del 247, all'incontro, lo Stato ha cercato di accrescere la cittadinanza con assegnazioni di terre pubbliche. La fondazione delle tre colonie menzionate a pagine 28, 29, come l'istituzione di tre nuove tribù nel 241, spiegano il successivo aumento; la legge agraria di Flaminio, come si è detto a pag. 112, spiega l'aumento seguente che pareggia la depressione avvenuta dopo lo scoppio della guerra cartaginese.

Ciò per le oscillazioni della lista.

Ma che essa includa la massa de' *cives sine suffragio* etruschi, sabini, latini, ernici, volsci, ausoni, lo mostra uno sguardo alla carta.

Non si può determinare quale frazione dell'assunto territorio romano di 25000 km.² era abitata da loro. Il Beloch calcolava prima l'85%. Elevando anche la proporzione de' cittadini di pieni diritti da 15 a 30, anche a 50%, non resta scosso il fatto asserito.

Se le cifre de' censimenti indicassero solo i forniti del diritto di suffragio, si avrebbero 20-30 atti al servizio militare, una popolazione di 100-150 persone per chilometro quadrato: una densità che si conviene alla Campania felice (pag. 104), non alle condizioni territoriali dell'Italia centrale.

La vittoria su di Annibale e i suoi alleati raddoppiò l'estensione del territorio de' cittadini. Ne' successivi 50 anni furono dedotte 18 colonie di cittadini, di cui quelle settentrionali ebbero 2000 coloni per ciascuna.

Gli Annali trasandano le molte borgate la cui origine venne parimenti a coincidere con le distribuzioni di terre. I Campani, inoltre, i Liguri del Sannio, furono accolti nelle liste del censimento; i Latini cercarono d'introdurvisi surrettiziamente ¹⁾. La misura di patrimonio richiesto venne finalmente ridotta (pag. 112). Le ragioni per cui tutti questi provvedimenti non produssero un più rapido e deciso aumento delle cifre de' censimenti, sono date nel trattare, a pag. 88, della trasformazione economica. A Pydna [116] Paolo Emilio vinse, nel 168, la battaglia che dette il dominio mondiale a' Romani, ed egli stesso, 4 anni dopo, raggiunse nella lista degli iscritti per la milizia il più grande numero che un censore avesse mai raggiunto. Indi si declinò lentamente, finchè i Gracchi intervennero con tutta la forza. Al rapido crescere sembra seguire di nuovo un decrescere delle cifre de' censimenti. Su ciò non siamo informati, perchè la tradizione riprende solo dopo il grande mutamento indotto dalla rivoluzione.

¹⁾ Liv., XLII, 10.